

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Liturgia ambrosiana
Gen 2,4-17; Rom 5,12-17; Gv 3,16-21

Omelia

DALLA PASQUA E DALLA PENTECOSTE UNA STORIA: SIAMO STATI VOLUTI

- **La Pasqua di NSGC ha illuminato ogni cosa.** Gesù si è mostrato vivente e vivificante a persone riunite, le ha tolte dalla paura, gli ha promesso lo spirito, li ha responsabilizzati con la Ascensione l'Invio. Ha mandato lo SS. Abbiamo potuto ammirare la pienezza della sua verità (Padre Figlio e Spirito Santo), abbiamo festeggiato la Trinità, cioè ciò da cui veniamo. Tutto questo sappiamo che si realizza nella carne, nel corpo, il nostro, al cui livello il Signore ha calato il suo, rendendolo pane: è l'Eucaristia.

- **Ora, nella fragilità e nella precarietà del nostro corpo,** siamo resi partecipi di una storia, una storia di senso, strappata al non essere: la Storia della salvezza. Non possiamo più vivere come se nulla fosse successo: è successo tutto quello con cui siamo venuti in contatto nell'Anno liturgico. Il Padre ha mandato GC tra noi; questi è stato un uomo come noi; si è immischiato nella nostra storia e tra le nostre contraddizioni; ci è stato dentro; ne è stato schiacciato, e ci è stato volontariamente, sapendo che il padre della vita non lo avrebbe abbandonato; è sceso agli Inferi; di lì è risorto; è asceso al Cielo dove ora siede come Signore, aspettando anche noi là; ci ha costituiti, da estranei assemblea convocata, la Chiesa; e con i sacramenti ci alimenta e ci fa camminare.

- **Ora, con gli occhi aperti, le orecchie aperte, le mani aperte** per pregare, per ricevere e per dare, riconsideriamo le cose, vediamo

tutto con occhi nuovi. Vediamo tutto con i suoi occhi. Cosa vediamo? Domenica scorsa, Il dopo Pentecoste (la I è stata quella della Trinità) siamo stati immersi nella prima tappa di questa storia: il mondo che c'è non c'è a caso, Lui lo ha voluto, Lui lo ha creato; e si chiama cosmo, cioè bello. La Rivelazione dice che il mondo non si è fatto da sé, né semplicemente lo abbiamo fatto noi, né un superiore essere balordo, ma un padre; Padre duraturo ed Eterno. E il rispetto dovuto al padre coinvolge anche la dignità del figlio, del creato. Esso non è un insieme di cose disparate, ma una realtà unica in relazione costruttiva col suo creatore e col suoi primi interlocutori, noi.

- **In questa domenica la Parola canta la creazione dell'uomo**, di questo essere plasmato con la polvere della terra e con un soffio vitale, come dire che è fatto di cielo e di terra. E questa duplice dimensione, poi, si vede. Parlando al singolare, tu puoi ritenere che non sei stato solo creato (come le lucertole, i rospi e l'orsacchiotto), ma sei stato voluto. Sei stato voluto, in una dimensione che ti porti gioiosamente per tutta la vita: quando sei un bambino carino e innocente, quando sei adulto; ancor più quando diventi anziano e ti si può dire, col salmista, "nella vecchiaia fruttifica ancora".

- **L'amore col quale sei voluto è l'amore di Dio**, che questa celebrazione annuncia: chi crede in Lui non è perduto, ma ha la vita che non finisce mai... La luce è venuta nel mondo e tu puoi camminare con gli occhi aperti, cogliendo il bene ed evitando il male. Gesù Cristo è morto e risorto per te e vuol darti una vita nuova, Il Creato voluto da Dio è il nostro Paradiso e non è ancora finito di fare: lo completiamo noi con il nostro lavoro. Ci è ridato continuamente facendocene responsabili perché noi lo custodiamo e lo coltiviamo. E ci dà anche i mezzi per farlo. Ne abbiamo abbastanza per essere felici e per far felici gli altri. La Pasqua di Cristo, lo Ss della Pentecoste non ci sono stati dati invano!